

La società lascia solo l'uomo davanti al dolore

di Rocco Buttiglione

I vescovi italiani tornano ad ammonire il popolo contro l'abbandono dell'anziano, del malato, di chi soffre. Invece di offrirgli solidarietà e sostegno la società di oggi gli chiede il consenso per farlo morire. L'abbandono terapeutico è oggi in Italia un pericolo più grande e concreto che non l'accanimento terapeutico.

Questo non vuol dire che non si debba fare una buona legge per il testamento biologico e contro l'accanimento terapeutico. Bisogna farlo, però, senza colludere con il disprezzo della vita, e in fondo, con il disprezzo per chi soffre e ci costringe ricordarci della ma-

lattia e della morte. Noi non vogliamo pensarci: La nostra è una società della dimenticanza. E se ci chiedessero: cosa vuoi per te stesso se fossi malato e in stato terminale, probabilmente diremmo anche noi di farci morire. Ma è questo che davvero vogliamo? O è solo un modo di esorcizzare il pensiero di quell'ultima prova alla quale nessuno si può sottrarre?

Si dice: la vita è mia e ne decido io. Ma è proprio così? Anche i miei soldi sono miei e ne decido io, eppure noi pensiamo che sia disonesto quel banchiere che vende ai piccoli risparmiatori titoli ad alto rischio, con un livello di ri-

schio che il piccolo risparmiatore non è in grado di apprezzare. Avremo per la vita meno cura di quella che abbiamo per il risparmio?

E chiederemo ad un medico un livello di coscienza minore di quello che pretendiamo da un banchiere?

Su questi interrogativi dovrebbe aprirsi un dibattito ampio e serio per affrontare davvero con umanità e coscienza i problemi i problemi dolorosi della fase terminale della vita.

Caso Inglese

È necessaria una buona legge per il testamento biologico
